

**MOJA.** Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 1420. Il petente è il signor Nicolò Fugazzi, vicesindaco del comune di Santo Stefano di Aveto, il quale reclama contro un decreto dell'intendente generale di quella provincia che annullò le elezioni comunali fatte nel detto comune nel 1° prossimo passato agosto.

La petizione è corredata di documenti importantissimi. L'esercizio dei diritti elettorali è forse la principale prerogativa dei cittadini di un paese libero, e la Camera deve vegliare attentamente affinché esso non venga falsato dall'atto arbitrario delle autorità amministrative. Io mi riservo di dare altri schiarimenti alla Camera, quando questa petizione verrà riferita.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera che i deputati Trombotto e Valerio hanno presentato al banco della Presidenza un progetto di legge che sarà comunicato agli uffici.

**PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE PER PARTE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.**

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha la parola per una comunicazione.

**DEMARGHERITA,** ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti tre progetti di legge:

1° Per il godimento dei diritti civili e politici ai soldati di giustizia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 268);

2° Sulle inserzioni giudiziarie nei giornali. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 268);

3° Per disposizioni sulla procedura civile. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 256.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti negli uffici.

**INTERPELLANZE DEL DEPUTATO FRANCHI SULLE SCUOLE FEMMINILI.**

**PRESIDENTE.** La parola è ora al deputato Franchi per un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica.

**FRANCHI.** L'importanza dell'educazione popolare e gli inconvenienti che derivano dagli indugi anche brevi che si frappongono nello svilupparla mi hanno indotto a pregare il signor ministro a voler rischiarare alcuni dubbi. Si avvicina a gran passi il tempo in cui i comuni debbono, in adempimento dell'articolo 134 della legge 7 ottobre 1848, provvedere, in aggiunta di quanto già si faceva prima per l'istruzione maschile, anche per l'istruzione elementare femminile. Questo nuovo sviluppo dato all'istruzione elementare richiederà sul principio molto maggiore aiuto di quanto non richiede l'istruzione elementare maschile; quindi sembra più necessario che dal ministro dell'istruzione pubblica s'indichino quelle norme che debbono seguirsi dai comuni per mandare ad effetto quell'ordine che la legge nei comuni non diede che relativamente alle spese da imporsi sul bilancio.

Quindi io lo pregherei a volerci dire: 1° se crede che una grande quantità o almeno la maggior parte dei comuni più cospicui dello Stato siansi posti in grado di adempiere a questa legge, e di adempiervi in modo corrispondente allo spirito della legge stessa e del voto delle popolazioni.

In secondo luogo io pregherei a dirci se egli crede che i comuni che intendono provvedere all'istruzione femminile possano essere in grado di trovare un numero sufficiente di maestre, le quali abbiano le qualità necessarie per essere non solamente insegnatrici di sillabe, ma vere educatrici dell'infanzia.

Io lo pregherei pure a dirci se egli crede che le disposizioni contenute nelle regie patenti del 13 gennaio 1846, ed il modo col quale furono poste ad esecuzione possano dare una guarentigia sufficiente a coloro i quali vogliono affidare l'educazione dell'infanzia alle maestre munite di patenti, cioè se queste stesse maestre sieno veramente dotate delle qualità intellettuali e morali che si richiedono.

Pregherei pure il signor ministro di aver la compiacenza di dirci se, ove il disposto di quelle patenti non fosse sufficiente, non sarebbe necessario, anzi urgente di aprir scuole in proposito, le quali potessero supplire a quella grandissima lacuna che, a parer mio, lasciano sussistere le disposizioni delle regie patenti.

Credo benissimo che le difficoltà che attraverseranno il riapririmento di queste scuole saranno moltissime e gravi. Però io pregherei il signor ministro a dirci se egli non crederebbe possibile il provvedere per tutte le provincie dello Stato all'apririmento di alcune di queste scuole, le quali servirebbero e di esperimento e di aiuto nelle due principali città del regno, cioè in Genova ed in Torino. Tanto più che io credo che siasi già fatto a quel proposito una speciale domanda al ministro per parte del municipio di Torino, il quale ha convalidato il suo desiderio coll'offerta di una cospicua somma annua.

Io spero che la risposta che il signor ministro avrà la cortesia di darci farà cessare molti dubbi e molti timori che nacquero tanto in me, quanto in altri membri della Camera, cioè che molti comuni avessero poi a recar pretesto di mancanza di tempo.

Spero che questa risposta ci dimostrerà che non sono vane parole le promesse più volte ripetute che si sarebbe provveduto all'educazione popolare. E noi faremo plauso al ministro per l'amore e la sollecitudine con cui egli intenderà provvedere all'educazione pubblica, la quale nel discorso della Corona è chiamata il più importante bisogno dell'epoca nostra.

**MAMELI,** ministro dell'istruzione pubblica. Facendo plauso al nobile e generoso zelo dell'onorevole deputato Franchi, il quale in questa materia, che è di tanta importanza, ha dato un nobile e segnalato esempio del suo amore pel pubblico bene, io mi accingo a rispondere (riservandomi, per non poter avere nel momento tutti gli elementi in proposito, a dare più tardi una risposta più compiuta), mi accingo, dico, a rispondere per ora ai capi principali delle sue interpellanze.

Lo stato in cui si trova l'educazione femminile e quello delle scuole che si trovano aperte, sebbene lontane nella massima parte dal raggiungere lo scopo che forma il desiderio di tutti, io avrò l'onore di presentarlo domani, mentre tutti gli elementi sono già in pronto, e poco mi costerà il recarli per dare la dovuta soddisfazione.

Molte provincie animate da un lodevolissimo zelo e penetrate dall'importanza dell'istruzione e dell'educazione, massimamente femminile, dove è riposta tutta la speranza dell'avvenire, hanno già bilanciate molte somme cospicue per aprire nuove scuole.

In generale però posso dire che l'onorevole deputato Franchi ha indovinato le vere cause per cui queste scuole sono